

Ad agosto a Parigi ci saranno le Olimpiadi, parteciperanno 10.500 atleti e sarà la prima edizione in cui verrà raggiunta la parità di genere.

Quando si parla di olimpiadi il l'evento viene subito associato a De Coubertin, l'ideatore de e fondatore dei giochi olimpici moderni che ebbero luogo la prima volta ad Atene nel 1896.

Il suo motto è l'impostante non è vincere ma partecipare.

Ma evidentemente, per quanto vi dirò, si riferiva alla partecipazione maschile.

Infatti la prima volta che fu permesso alle donne di parteciparvi f solo nel 1900 e le ammesse furono solo 22 atlete, il 2% dei partecipanti, in sport minori.

Ci sono state donne che hanno combattuto per i diritti delle sportive, le definirei le suffragette dello sport che hanno dedicato la loro vita allo sport ed al riconoscimento della donna nello sport.

Alice Josephine MILLIAT fu la prima. Fondo un'associazione sportiva femminile e nel 1922, sfidando apertamente De Coubertin organizza a Parigi la prima olimpiade delle donne.

Furono 3 giorni di sport, con atlete provenienti da più parti d'europa a dagli stati uniti e fu un successo di pubblico perché venne seguito da più di 15mila spettatori. Qs evento creò il disappunto di DeCoubertin e le medaglie non vennero riconosciute dal comitato olimpico.

Ma qs non fermo la Milliat, che organizzo altre edizioni: a goteborg nel 1926, a praga nel 1930 e a Londra nel 1934.

La provocazione era evidente ed alle olimpiadi di Amsterdam 1928 il comitato olimpico ammise alla competizione le donne, ma solo in cinque discipline di atletica. E la prima volta che lo sport al femminile riceve un riconoscimento grazie alla lotta della Milliat, la quale tuttavia morì nel totale anonimato.

Ci sono tantissime belle vicende di atlete che hanno fatto la storia dello sport.

Questa sera, a mia discrezione, vi racconto di alcune di loro che ritengo siano particolarmente significative.

1.TREBISONDA VALLE detta Ondina. Specialista negli 80 metri ostacoli; atleta e donna di grande grinta, che la stampa definì “il sole in un sorriso”. Gareggio nel periodo fascista. Primatista italiana negli 80 metri ostacoli potè partecipare alle olimpiadi di Berlino nel 1936 grazie al suo immenso talento.

E' ricordata per essere stata la prima italiana a vincere una medaglia d'oro alle olimpiadi.

2.ALFONSINA STRADA, nata Morini ma prese il cognome del marito che la sostenne sempre poiché ne riconobbe il talento e la forza e la aiutò ad inseguire il suo sogno. Nel 1924 partecipò infatti al giro d'Italia, unica donna a correre insieme agli uomini. A quel giro 60 uomini si ritirarono ed Alfonsina, insieme a 32 uomini invece lo portò a termine. Pedalò per 183 ore, 3613 km che le varranno la gloria che rimase però sempre offuscata dai pregiudizi.

3. Alice Marie COACHMAN nata ad Albany, Georgia nel 1923. Scoraggiata dalla sua stessa famiglia a fare sport perché temeva per la sua sicurezza. Era donna ed afroamericana. Ma lei continua a saltare, malgrado le mille difficoltà, prima fra tutte l'impossibilità di allenarsi in strutture, perché erano precluse ai neri. Si allenarà in posti improbabili, vincerà 25 campionati nazionali di salto in alto e a fine carriera, nel 1948 parteciperà e vincerà le olimpiadi nel salto in alto, stabilendo anche il record del mondo. Prima donna afroamericana a vincere una medaglia d'oro ai giochi olimpici.

4. Katrine Virginia Switger. Nel 1967 con uno stratagemma si iscrisse alla maratona di Boston, una delle più antiche e prestigiose maratone cui però potevano partecipare solo gli uomini. Si iscrisse segnando il cognome e le sole le iniziali del nome. Ma a tre km dalla partenza gli organizzatori se ne accorsero e cercarono in tutti i modi di fermarla, anche spintonandola e strattonandola. Grazie all'aiuto del fidanzato, che anche lui correva, riuscì a terminarla in 4h e 20 minuti.

Di maratone dal quel giorno ne corse ben 30 e nel 1974 vinse quella di NY.

Il comitato organizzatore della maratona di Boston, per la cronaca, aprì le iscrizioni alle donne nel 1972.

5. Diana NYAD nuotatrice, e sognatrice. Il padre la porta in spiaggia ad osservare l'orizzonte ed decide così di provare l'attraversata da Key West/California a Cuba. Nel 1978, a 28 anni è già una famosa nuotatrice in acque libere, ha già nuotato per 45km intorno a Manhattan. La traversata è il suo sogno, ed anche

quello del padre, ma quel punto dell'oceano è attraversato da venti forti, è pericoloso e le correnti non le permettono di terminare l'impresa.

Ma gli atleti sono soprattutto sognatori, e non abbandona l'idea e dopo quasi 30anni ci riprova. Fallisce ancora 4tentativi, ma non molla ed il 2 settembre 2013 a 64 anni ci riesce, nuota vs il suo sogno, per 110 miglia in 52 ore.

E' suo il messaggio che vi ho lasciato sul tavolo: UN DIAMANTE E' UN PEZZO DI CARBONE CHE NON HA MOLLATO.

Questo è il senso dello sport, questa frase rappresenta per me lo spirito combattivo e la tenacia di ogni sportivo e soprattutto di noi donne.

Diana ci lancia tre messaggi: non bisogna mai arrendersi, non si è mai troppo vecchi per inseguire i propri sogni e la tenacia, la determinazione sono i mezzi con cui poterli raggiungere.